



**Laboratorio di ecologia ed ecologia applicata**

***documentazione, ricerca e progettazione ambientale***

coordinatore dr. nat. Giampaolo Pennacchioni

Lucera, via XXV Aprile 12/A tel. e fax: 0881/530535

cell.: 329/5490158

E-mail: gp.pennacchioni@libero.it

P.I.: 00612590711

**Comuni di Lentella - Cupello (CH)**

## **CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI VARIE** **ASSOCIAZIONI**

**Relativamente all'impianto eolico in località**  
**Macchie, Colle Milaragno, Colle Gessaro**

---

**Laboratorio di ecologia ed ecologia applicata**



**Committente:**

**nòva Centro S.r.l.**

Lucera, maggio 2013

## Sommario

PREMESSA.....	3
OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI (ALTURA). .....	4
OSSERVAZIONE n. 1 .....	4
OSSERVAZIONE n. 2 .....	4
OSSERVAZIONE n. 3 .....	5
OSSERVAZIONE n. 4 .....	5
OSSERVAZIONE n. 5 .....	5
OSSERVAZIONE n. 6 .....	6
OSSERVAZIONE n. 7 .....	6
OSSERVAZIONE n. 8 .....	7
OSSERVAZIONE n. 9 .....	7
OSSERVAZIONE n. 10 .....	7
OSSERVAZIONE n. 11 .....	8
OSSERVAZIONE n. 12 .....	8
OSSERVAZIONE n. 13 .....	9
OSSERVAZIONE n. 14 .....	9
OSSERVAZIONE n. 14 .....	10
OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE LIPU-ALTURA.....	11
OSSERVAZIONE n. 1 .....	11
OSSERVAZIONE n. 2 .....	11
OSSERVAZIONE n. 3 .....	12
OSSERVAZIONE n. 4 .....	12
OSSERVAZIONE n. 5 .....	13
OSSERVAZIONE n. 6 .....	13

## PREMESSA

Le note che seguono costituiscono le controdeduzioni alle osservazioni prodotte da:

*Associazione per la tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti (ALTURA), Dott. Di Renzo Antonio e l'Associazione Lipu – Altura, Dott. Stefano Allavena, Dott. Daniele Valfrè; e riguardanti il progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica consistente in 8 aerogeneratori distribuiti sul territorio in due gruppi di 4 aerogeneratori ciascuno.*

Nel presente lavoro si risponderà alle singole osservazioni, le quali sono state accuratamente lette e sulla base delle affermazioni prodotte, si è curato di effettuare una ulteriore serie di sopralluoghi sul sito di interesse e nell'area ampia circostante al fine di supportare le controdeduzioni non con la ripetizione pedissequa di quanto già ampiamente descritto ed affermato nello Studio di Incidenza Ambientale e negli studi di incidenza specifici relativi ai tre SIC presenti nella zona, documentazione già consegnata ai competenti Uffici Regionali e su cui sono state prodotte le osservazioni, bensì con i dati aggiornati e verificati.

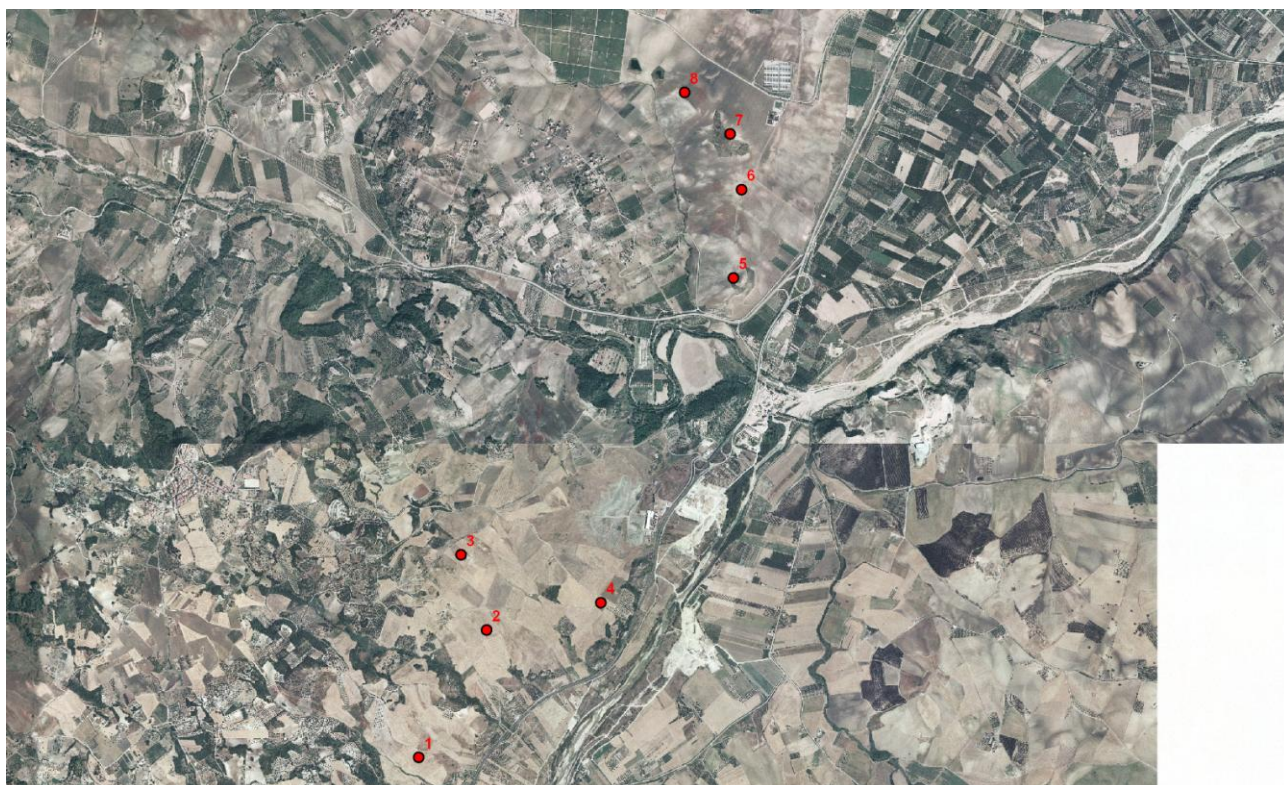


## OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI (ALTURA).

### OSSERVAZIONE n. 1

*Le 2 aree previste per l'installazione dei due gruppi di aerogeneratori vanno a collocarsi in una zona caratterizzata da una elevata ricchezza naturalistica e paesaggistica.*

Gli elementi dell'impianto, come si evince dalle ortofoto presentate nello Studio di incidenza ambientale, si vanno a collocare in un ambito agricolo caratterizzato da una serie di coltivi a seminativo.



Anche le successive affermazioni relative alla presenza di un paesaggio a mosaico e alla presenza di estese boscaglie non può essere attribuita al sito di intervento verificandosi questa situazione a notevole distanza dal luogo ove è prevista la realizzazione dell'impianto eolico.

### OSSERVAZIONE n. 2

*L'elevata diversità ambientale di questo comprensorio ha consentito, per conseguenza, l'instaurarsi di una altrettanto ed elevata ricchezza naturalistica che si manifesta con una biodiversità floristica e faunistica (soprattutto avifaunistica) di eccezionale valore, tutto questo è oggettivamente riscontrabile dalla istituzione, nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di progettazione, di ben 4 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), siti governati da direttive nazionali ed europee.*

I quattro Siti di Importanza Comunitaria sono relativi ad ambiti ben specifici da tutelare e non si estendono su tutto il territorio in esame. L'impianto si pone al di fuori di questi ambiti protetti.

Il citato “eccezionale valore” della biodiversità soprattutto avifaunistica, però non trova riscontro in adeguati e conseguenti provvedimenti, quali l’istituzione di un’IBA. Tale atto avrebbe dovuto essere la conseguenza naturale di tanta eccezionalità.

### OSSERVAZIONE n. 3

*Innanzitutto, nello Studio di Incidenza Ambientale si è escluso 1 dei 4 SIC ricadenti nelle vicinanze dell'area dell'impianto, precisamente il SIC codificato come IT 7222242 "Colle Gessaro". La motivazione addotta per l'esclusione appare molto superficiale e alquanto insufficiente ed è la seguente: il SIC è stato lasciato fuori perché “leggermente più distante dall’impianto” rispetto agli altri 3. Il SIC di "Colle Gessaro", ricadente in territorio molisano, invece lambisce con i suoi commi nord orientali la destra idrografica del Trigno e si congiunge, in una continuità paesaggistica e naturalistica, con gli altri 3 SIC situati in territorio abruzzese, in particolare al SIC IT 7140127 “Fiume Trigno medio e basso corso” e al SIC IT 7140126 "Gessi di Lentella". L'ultimo Sito di Interesse Comunitario citato nel SIA è quello codificato come IT 7128226 "Macchia nera - Colle Serracina".*

Il SIC citato, come si rileva dalla lettura della scheda reperibile nel sito del Ministero dell’ambiente, è stato creato per la tutela di specie come una farfalla (*Melanargia arge*) e di alcune specie vegetali. Inoltre il SIC protegge un ambito di valore paesaggistico e geomorfologico come risulta dalla scheda il cui stralcio si riporta appresso,

*“Anche se non si evidenziano aspetti vegetazionali rilevanti, il sito ha una notevole importanza da un punto di vista paesaggistico geomorfologico nel contesto della valle del Trigno. Gli habitat a carattere rupicolo (6110 e 8210) e il 6220 si trovano tutti in buono stato di conservazione in quanto sono collocati o sulle morge o in loro stretta vicinanza, in stazioni non sempre facilmente raggiungibili. Allo stesso modo il 6210 è protetto dagli usi agricoli. L'habitat 91M0 risulta, invece, eccessivamente frammentato derivando da lembi marginali appartenenti a corpi forestali ben più estesi posti a nord e a sud del SIC. Ne risente la flora nemorale che spesso si mostra impoverita e ampiamente compenetrata di elementi caratterizzanti le cenosi di contatto. La limitazione dei fattori di pressione può nel tempo favorirne il recupero.”*

È stato ampiamente dimostrato che gli aerogeneratori non hanno effetto alcuno sulla vegetazione a meno che non vadano ad insistere su di essa con piazzole e strade, cosa che non avviene con questo e nessun altro SIC. Né si possono rilevare impatti con il lepidottero *Melanargia arge* a causa della distanza.

### OSSERVAZIONE n. 4

*Il SIC di Colle Gessaro è stato istituito, oltre che per le sue caratteristiche geologiche, vegetazionali e floristiche anche, e soprattutto, per la presenza di un numero cospicuo di specie ornitiche (stanziali, nidificanti, svernanti) tra cui molte specie di falconiformi a rischio di estinzione e inserite nelle Direttive Europee perché a protezione prioritaria.*

Nella scheda reperibile nel sito del Ministero dell’ambiente non sono citate specie ornitiche di sorta, men che meno falconiformi.

### OSSERVAZIONE n. 5

*Secondo il SIA circa l’80% del sito di intervento ricade su campi agricoli ma è stata ignorata quasi del tutto l’incidenza sulla componente floristica e vegetazionale del restante 20%. Diverse piazzole e strutture per la messa in opere delle macchine di aerogenerazione elettrica verrebbero costruite su pascoli nudi, praterie*

*secondarie, prati xerici, macchie mediterranee e garighe ambienti ove si riscontrano emergenze botaniche di interesse protezionistico regionale e non solo.*

Da un esame della restituzione della posizione delle macchine sulle ortofoto risulta che le piazzole, in alcuni casi, sono vicine ad alcune aree naturali, ma non ne intaccano l'integrità. I rilevamenti della posizione delle torri sono stati verificati sul campo.

## **OSSERVAZIONE n. 6**

*Innanzitutto, vogliamo sottolineare che l'indagine sulle specie floristiche presenti nell'area di intervento è insufficiente per la mancanza di dati sul campo (habitat di prelievo del campione) e di dati bibliografici; in alcuni casi, inoltre, si sono riscontrati errori grossolani (ad es. il Ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium hederifolium*) è stato inserito nella checklist dell'area analizzata, come specie a rischio di estinzione nel territorio abruzzese, dato del tutto inesatto) che lasciano intendere come l'indagine sulle presenze di specie vegetali di rilievo sia del tutto superficiale. La ricchezza floristica è riscontrabile Sia negli ambienti ripariali dei corsi fluviali che si manifestano in quest'area con una buona naturalità e sia nei diversi habitat (sopra citati) situati all'interno del sito di ubicazione dell'impianto eolico. In essi allignano specie botaniche rare, di interesse fitogeografico e inserite nella Lista Rossa Regionale abruzzese.*

*Queste entità nello Studio di Incidenza sull'assetto floristico dell'area sono state completamente ignorate. Esse sono: lo Scuderi comune (*Phagnalon rupestre* subsp. *Illyricum*), la Borracina spinosa (*Phedimus stellatus*), l'Ononide uccellina (*Ononis ornithopodioides*) e il Cupidone giallo (*Catananche lutea*).*

Gli elenchi floristici sono stati compilati a seguito di analisi delle presenze. A parte le specie che vegetano sul bordo delle strade, la totalità delle specie rilevanti è stata censita nelle aree naturali che sono al di fuori dell'intervento. Inoltre, una analisi della vegetazione ripariale era perfettamente inutile allo scopo in quanto gli aerogeneratori non provocano impatto sulla vegetazione a meno che non siano direttamente impiantati in aree naturali con conseguente distruzione della componente vegetale,

## **OSSERVAZIONE n. 7**

*Il comprensorio, ove verrebbero installate le torri eoliche, è colonizzato ed è frequentato da un numero elevato di specie ornitiche alcune delle quali costituiscono popolazioni ben rappresentate numericamente altre, invece, sono di notevole rarità e protette. Questo dato, rilevato da diverse indagini scientifiche (LIPU), scaturisce da due fattori principali riscontrabili oggettivamente nell'area: essa risulta essere un crocevia di flussi migratori (con "aree a riposo") e un'importantissima area trofica. La linea di costa dell'Adriatico è una delle rotte principali seguite dall'avifauna migratrice che dal cuore dell'Europa continentale si sposta verso le terre meridionali del bacino del Mediterraneo e viceversa, mentre, il bacino del Trigno e quello del Treste costituiscono corridoi ecologici importanti per gli spostamenti di numerose specie ornitiche, non solo migranti, verso l'entroterra molisano ed abruzzese.*

Poiché lo Studio di Incidenza Ambientale è stato redatto dopo una consistente serie di sopralluoghi, ci si sente di confermare quanto detto nello stesso.

## OSSERVAZIONE n. 8

*Nel SIA si sostiene erroneamente che "il sito di installazione delle torri eoliche (ricordiamolo distante solo qualche centinaia di metri dalla fascia costiera vastese) tocca solo marginalmente i flussi migratori e che questi ultimi si situano ad altezze superiori a quelle delle torri eoliche".*

La distanza dalla fascia costiera vastese si traduce, in termini più precisi in metri 7686.

Le osservazioni condotte per la redazione del SIA hanno permesso di rilevare come le principali direttrici di spostamento dell'avifauna non tocchino lo stretto ambito dell'impianto.

## OSSERVAZIONE n. 9

*Le pale rotanti delle torri eoliche collocate in questo settore del basso vastese costituirebbero di sicuro un grave rischio di collisione per questi uccelli. La foce del Trigno, insieme al suo medio e basso corso, rappresenta un'area di sosta lungo le rotte di migrazione ed è utilizzata dall'avifauna soprattutto a scopo alimentare e di riposo. In tal senso essa diventa un'area fortemente critica in quanto, anche se alcuni flussi migratori si sviluppano a quote a volte molto elevate, come avviene in alcune specie di anatidi, essi discendono in prossimità di queste "aree riposo" e le possibilità di impatto con gli aerogeneratori diventano molto probabili.*

La foce del Trigno e la zona immediatamente a monte costituiscono un punto di sosta dell'avifauna.

Occorre comunque notare che tutta la fascia costiera appare fortemente antropizzata e che la parte finale del fiume, relativamente libera da disturbo e con buona fascia ripariale, sicuramente svolge un ruolo importante nella dinamica dei movimenti degli uccelli.

In corrispondenza dell'immissione del Treste, quindi in vicinanza della zona dell'impianto, si concentrano numerose attività umane a elevato impatto, in particolare attività estrattive.

Il disturbo derivante da queste attività e la forte presenza di seminativi fanno sì che sia poco credibile l'ipotesi che l'area sia una importantissima zona trofica ed i rilevamenti effettuati concorrono a confermare l'assenza di riserve trofiche tali da rendere quest'area così importante

## OSSERVAZIONE n. 10

*Le aree su cui verranno installate le torri eoliche e le zone circostanti l'impianto rappresentano una importantissima fonte trofica per i rapaci e non solo. Campi coltivati intramezzati da arbusteti, macchie e boscaglie sono l'ambiente ideale di caccia per molte specie di falconi formi in quanto "ricchi" di prede (insetti, anfibi, rettili, piccoli mammiferi, etc.). Questo dato indica che la catena alimentare è ben strutturata e dunque l'intero comprensorio mostra un alto grado di naturalità (per la mancanza di erbivori nella checklist faunistica del SIA si afferma il contrario).*

Le osservazioni effettuate in campo per la redazione del SIA hanno permesso di appurare una sostanziale carenza di possibili prede per i rapaci. Gli ambienti citati nelle osservazioni sono distanti dal sito dell'impianto e comunque sono limitati in estensione e di conseguenza non in grado di supportare tutta questa gran copia di prede. La catena alimentare non è ben strutturata, ma appare semplificata a testimonianza di una poca naturalità dell'area dell'impianto e delle zone immediatamente circostanti.



Grandi estensioni di grano, vigneti a tendone e cave non risultano fra gli elementi a favore della naturalità di un territorio.

## OSSERVAZIONE n. 11

*Nei SIA si sottolinea che l'area dell'impianto è frequentato "solo" da specie faunistiche cosiddette "banali" e solo qualcheduna è meritevole di "attenzione". Solo per restare tra le specie di rapaci diurni che frequentano l'area per la ricerca di cibo ma anche in alcuni casi per la nidificazione si possono citare ben 13 taxa inseriti nell' Allegato I delle direttive europee e per le quali sono previste misure speciali di conservazione (taxa prioritari) per quanto riguarda la salvaguardia degli habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. Essi sono: le Albanelle (*Circus aeruginosus*, *C. cyaneus*, *C. pygargus*), i Falchi (*Falco tinnunculus*, *F. columbarius*, *F. biarmicus*, *F. peregrinus*, *Pernis ptilorhynchus* e *Pandion haliaetus*), il Biancone (*Circus gallicus*), l'Astore (*Accipiter gentilis*) e i Nibbi (*Milvus milvus* e *M. migrans*). Tra questi dobbiamo sottolineare che il Biancone specie di aquila migratrice particolarmente specializzata per la caccia ai serpenti è rarissimo in Abruzzo; il Lanario (*Falco biarmicus* e il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) nidificano in questa regione con pochissime coppie (15-20 coppie) e quest'ultimo è presente solo nella parte meridionale della Provincia di Chieti, tra cui nel vastese. L'area meridionale del teatino ospita anche una delle popolazioni più significative a livello europeo di Nibbio reale (*Milvus milvus*).*

*Nell'area si localizza una popolazione svernante di Nibbio reale composta all'incirca da 60-70 individui (una delle più consistenti nell'Italia centrale e meridionale) e che si concentra in modo particolare lungo la valle del torrente Cena e in quella dei fiumi Treste e Trigno (conteggio effettuato attraverso il rilevamento di roostings presenti nell'area).*

Si cita una colonia di Nibbio reale che frequenta una discarica distante oltre 7 chilometri e dalle cui immediatezze gli esemplari presenti sembrano molto riluttanti ad allontanarsi. In prossimità della discarica, infatti, trovano abbondanza di cibo, dormitori per la notte e comunque le direttrici di spostamento individuate non toccano l'area di cui si sta discutendo.

## OSSERVAZIONE n. 12

*Nello studio di incidenza non si fa assolutamente menzione di dati bibliografici riferiti a studi europei o extraeuropei sull'incidenza degli impatti su torri eoliche da parte dell'avifauna, soprattutto quella più "sensibile" (e i veleggiatori, come il Nibbio reale sono tra i più sensibili insieme a molte altre specie di falconi formi). Si citano solo due scarni studi: il primo analizza l'incidenza di impatto su una sola torre con rotore da 60 metri in Danimarca, invalidato da un evidente conflitto di interesse perché compiuto dalla Wind Energy; l'altro "narra" di uno studio effettuato in Spagna su un impianto eolico definito come "composto da numerosissime torri, situato lungo flussi migratori e che non ha influito sulla mortalità dell'avifauna (solo 7 collisioni in 43 mesi)". Purtroppo, i riferimenti bibliografici di questi studi non sono stati riportati nella bibliografia del SIA (grave mancanza). Invece è ampiamente dimostrato dalla comunità scientifica internazionale con diverse pubblicazioni che l'impatto delle pale eoliche rotanti sull'avifauna "sensibile" è molto rilevante. Parte di questi studi sono stati raccolti e pubblicati (in una tavola riassuntiva) nel 2008 negli Annali dell'Accademia di Scienze di New York (Annals of the New York Academy Science).*

Per quanto riguarda la bibliografia, nonostante si presuma la conoscenza di numerosissimi dati, nulla o quasi è stato pubblicato. Poiché i dati di un sito non possono essere generalizzati per tutto il resto del territorio, quand'anche le aree siano piuttosto vicine, allo stesso modo situazioni europee o addirittura

extraeuropee non possono essere prese *sic et simpliciter* ed applicate a un qualsivoglia altro caso. Una serie di osservazioni di oltre 11 anni e in fase di preparazione per la pubblicazione, sono state riportate estraendone alcune considerazioni per le quali si è comunque detto che non possono essere applicate acriticamente. In effetti solo un monitoraggio in fase di produzione potrebbe consentire l'acquisizione di dati certi sui reali impatti ambientali dell'impianto.

### OSSERVAZIONE n. 13

*Nel SIA si dice che la zona è di scarsa importanza per i pipistrelli (rifugi limitati: pochi alberi annosi cavi e/o pochi edifici diruti, granai etc.) perché essa non sembra in grado di sopportare popolazioni di un certo rilievo. Comunque nell'area è documentata la presenza di 4 specie di chiroteri: Rhinolophus hipposideros, R. ferrumequinum, Myotis myotis e Pipistrellus pipistrellus.*

L'elenco delle specie citate è riportato anche nell'elenco faunistico contenuto nel SIA. Da ciò si evince che le specie sono state considerate.

Una analisi più accurata permette però di distinguere fra "presenza" e "consistenza della presenza".

Quest'ultimo dato è strettamente legato ad alcuni parametri: possibilità di rifugio, presenza di sufficienti prede. Le osservazioni condotte per la redazione del SIA hanno permesso di rilevare una scarsa presenza di insetti nelle aree interessate dalla realizzazione e una scarsità di possibili rifugi. Ciò porta alla logica conseguenza, confermata dalle osservazioni effettuate, che nella zona le presenze segnalate consistano in una scarsa consistenza delle popolazioni stesse. Cosa perfettamente concepibile e in perfetto accordo con le caratteristiche del territorio.

### OSSERVAZIONE n. 14

*Nella relazione del SIA si parla di un allontanamento iniziale della fauna locale (soprattutto mammalofauna e avifauna) nell'area di intervento dovuto a due fasi. La prima è la fase dei lavori di cantiere con la messa in opera delle torri alte 180 metri e la seconda corrisponderebbe al periodo di "adattamento" che la fauna locale dovrebbe "subire" dopo che l'impianto entrerebbe in funzionamento. Secondo il SIA dopo queste prime due fasi si assisterebbe ad un "ritorno massiccio" di molti piccoli mammiferi, di altri vertebrati e degli uccelli. In particolare i falconi formi, in volo librato e planato, potrebbero trovare più cibo tra le pale rotanti delle torri eoliche. Queste affermazioni fanno inorridire qualsiasi persona dotata di buon senso! Il rumore provocato dai rotor e dal vento mosso dalle pale allontanerebbe la maggior parte degli animali presenti in quest'area. Le diverse specie dei mammiferi, ad esempio, posseggono una sensibilità acustica specie-specifica che è molto diversa da quella dell'uomo e i "grandi veleggiatori" come il Nibbio reale, l'Aquila dei Serpenti verrebbero inevitabilmente messi a "rischio" di collisione e, dunque, di uccisione.*

Esiste, ed è documentato da filmati e foto, un adattamento della fauna alla presenza degli impianti eolici, come, d'altro canto, a qualsiasi struttura.

Nel SIA è illustrato tutto il processo che si è verificato in ben più di undici anni di osservazioni su numerosi impianti eolici nelle più disparate situazioni.

Tale lavoro, di cui è stato prodotto uno stralcio nel SIA, è in fase di preparazione per la pubblicazione che si spera di produrre in tempi ragionevolmente brevi.

Non è stato mai affermato, inoltre, che si verifichi un rientro massiccio di piccoli mammiferi nell'ambito degli impianti eolici, ma si è affermato che l'allontanamento dei predatori dalla zona favorisce la presenza dei piccoli mammiferi. La riconquista di un territorio su cui sia stato realizzato un impianto eolico industriale

non è, e non può essere, mai totale. La riconquista del territorio da parte della fauna dipende da molti fattori fra i quali l'interdistanza fra le macchine è uno di quelli che rivestono un'importanza maggiore.

L'ambiente stesso di collocazione dell'impianto costituisce una forte discriminante. Un fatto è parlare di un ambiente di pascolo, un altro fatto è parlare di un ambiente agricolo che viene ciclicamente sconvolto dalle arature.

Il citato rumore che dovrebbe far fuggire qualsiasi animale dalle vicinanze di un impianto è uno di quei fattori ai quali gli animali si adattano con il tempo, a prescindere dal fatto che nei modelli più recenti di aerogeneratori il livello di rumore è drasticamente abbattuto.

I rischi di collisione certamente esistono e nessuno ha mai cercato di affermare il contrario, così come esistono i rischi di collisione con le macchine, con gli aerei e i treni ecc..

L'analisi di numerosi impianti ha permesso di verificare che tali rischi variano di livello nelle varie situazioni. È questo il motivo per il quale nel SIA si sono analizzate le direttrici preferenziali di volo dell'avifauna.

## **OSSERVAZIONE n. 15**

*L'installazione di torri alte 180 metri, in un comprensorio finora non ancora interessato da questo tipo di impatto, comprometterebbe sotto l'aspetto paesaggistico in maniera definitiva tutto il comprensorio vastese che ha subito già pesanti alterazioni legate proprio alla installazione di un numero altissimo di torri eoliche (più di 200) che hanno già ed irrimediabilmente compromesso l'aspetto paesaggistico ed ambientale nei suoi territori interni (Castiglione Messer Marino, Montazzoli, etc).*

D'accordo sul fatto che l'impianto di Castiglione Messer Marino costituisca una notevolissima barriera ecologica, non può, ragionevolmente, essere confrontato un impianto come quello con una realizzazione di 8 torri molto distanziate fra loro. L'impianto di cui si tratta è classificabile fra quelli cosiddetti "medio – piccoli" ed il fatto che si sia indicato alla Società di mantenere distanze consistenti fra le varie macchine va proprio incontro all'abbattimento dell'effetto selva e alla necessità di mantenere ampi corridoi di penetrazione all'interno dell'impianto.

Tale indicazione è scaturita dalle osservazioni effettuate in diversi impianti eolici nei quali la grande interdistanza fra le macchine ha facilitato la ricolonizzazione da parte dell'avifauna, al contrario di impianti ove l'interdistanza ridotta ha provocato un allontanamento definitivo molto consistente della stessa avifauna.

## OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE LIPU-ALTURA.

### OSSERVAZIONE n. 1

*La zona in cui si vorrebbero localizzare le torri eoliche è interessata dalla presenza di una vitale popolazione nidificante di uccelli rapaci rari e in diminuzione in ambito europeo, in particolare nibbio reale (*Milvus milvus*) e nibbio bruno (*Milvus migrans*), inoltre in zona è presente una piccola popolazione nidificante di ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), rarissima in Abruzzo, nonché di succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).*

L'area interessata dalla realizzazione è al di fuori di siti di nidificazione di uccelli rapaci rari.

Allo scopo di redigere il SIA, si è effettuata una serie di numerose osservazioni finalizzata, fra l'altro, all'accertamento di eventuali nidificazioni di rapaci.

Tali osservazioni hanno dato esito negativo nell'ambito del sito di intervento. Alcune aree comunque a sufficiente distanza sono risultate potenzialmente adatte alla nidificazione, ma quelle più prossime distano più di mille metri. In Puglia, in provincia di Foggia, è documentata una nidificazione di Lanario su una torre posta a meno di 1000 metri da un impianto eolico di vecchia data, con torri molto ravvicinate. Le osservazioni effettuate hanno permesso di rilevare il successo riproduttivo del rapace per due anni consecutivi e per l'anno in corso sono programmate osservazioni volte a verificare la continuazione della nidificazione.

Tale elemento conforta nell'affermazione dell'esistenza di adattamento della fauna alla presenza degli impianti eolici, così come avviene in altre situazioni osservate ormai da diversi anni.

### OSSERVAZIONE n. 2

*Nell'area si localizza una popolazione svernante di nibbio reale di circa 60-70 individui (una delle più consistenti nell'Italia centrale) che si concentra in modo particolare lungo la valle del torrente Cena e in quella dei fiumi Treste e Trigno. La zona scelta per gli impianti eolici ricade proprio al centro del comprensorio utilizzato da questi uccelli. L'impatto delle pale eoliche su questi animali sarebbe drammatico, come si è già potuto verificare in diversi casi anche recenti (vedasi, ad esempio, la centrale eolica della Montagnola Molisana, in Molise, dove, tra il marzo 2009 e l'aprile 2011 almeno tre nibbi reali sono morti a causa dell'impatto con le pale rotanti, più, si sottolinea, un quarto gravemente ferito per lo stesso motivo a Frosolone, sempre in Molise).*

La popolazione di nibbio reale citata gravita attorno ad una discarica distante oltre 7 chilometri e dalle cui immediatezze gli esemplari presenti sembrano molto riluttanti ad allontanarsi. In prossimità della discarica, infatti, trovano abbondanza di cibo, dormitori per la notte e comunque le direttrici di spostamento individuate non toccano l'area di cui si sta discutendo.

L'impatto fra gli uccelli e gli aerogeneratori è sempre possibile e la probabilità che ciò accada dipende dalle situazioni locali. Solo un monitoraggio in fase produttiva, condotto in modo estremamente continuo, può permettere di accertare i reali impatti ed eventualmente portare all'attivazione di misure di mitigazione.

### OSSERVAZIONE n. 3

L'area di Lentella prescelta per gli impianti eolici, oltre ad essere interessata da campi coltivati, è caratterizzata dalla presenza di piccoli affioramenti gessosi, nonché 'formazioni calanchive ed argillose su argille vari colori ove si insedia una flora rara in ambito abruzzese ed adriatico tra cui *Phagnalon graecum illyricum*, *Scorzonera hirsuta*, *Sedum stellatum*, *Ononis ornithopodioides*, *Cardopatum coymbosum*, *Catananche lutea*, ecc.

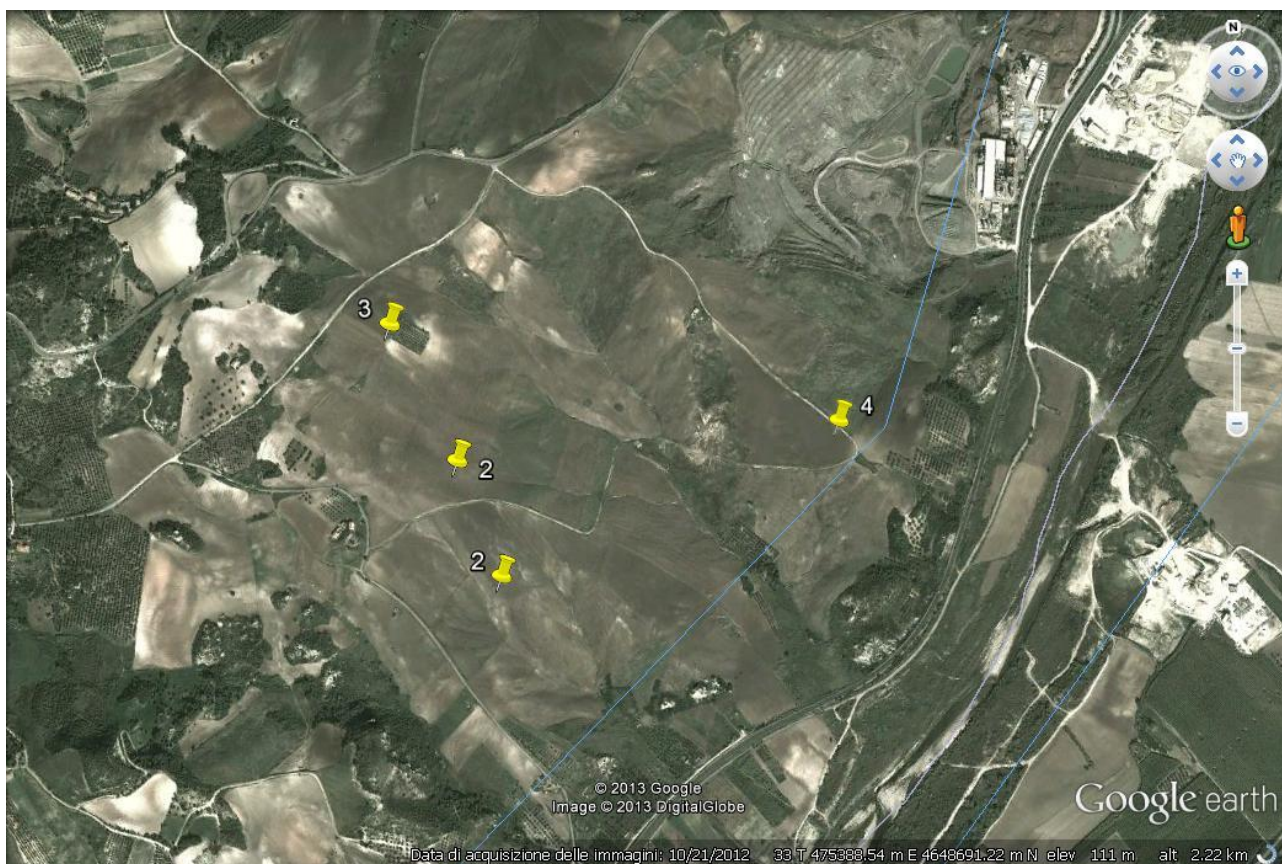
Per quanto riguarda la flora, gli impianti eolici non comportano interazioni di sorta a meno che l'impianto non vada fisicamente ad incidere, con piazzole e strade, sulle comunità vegetali. In ogni caso gli elementi dell'impianto, interessano ambito agricolo caratterizzato da una serie di coltivi a seminativo.

### OSSERVAZIONE n. 4

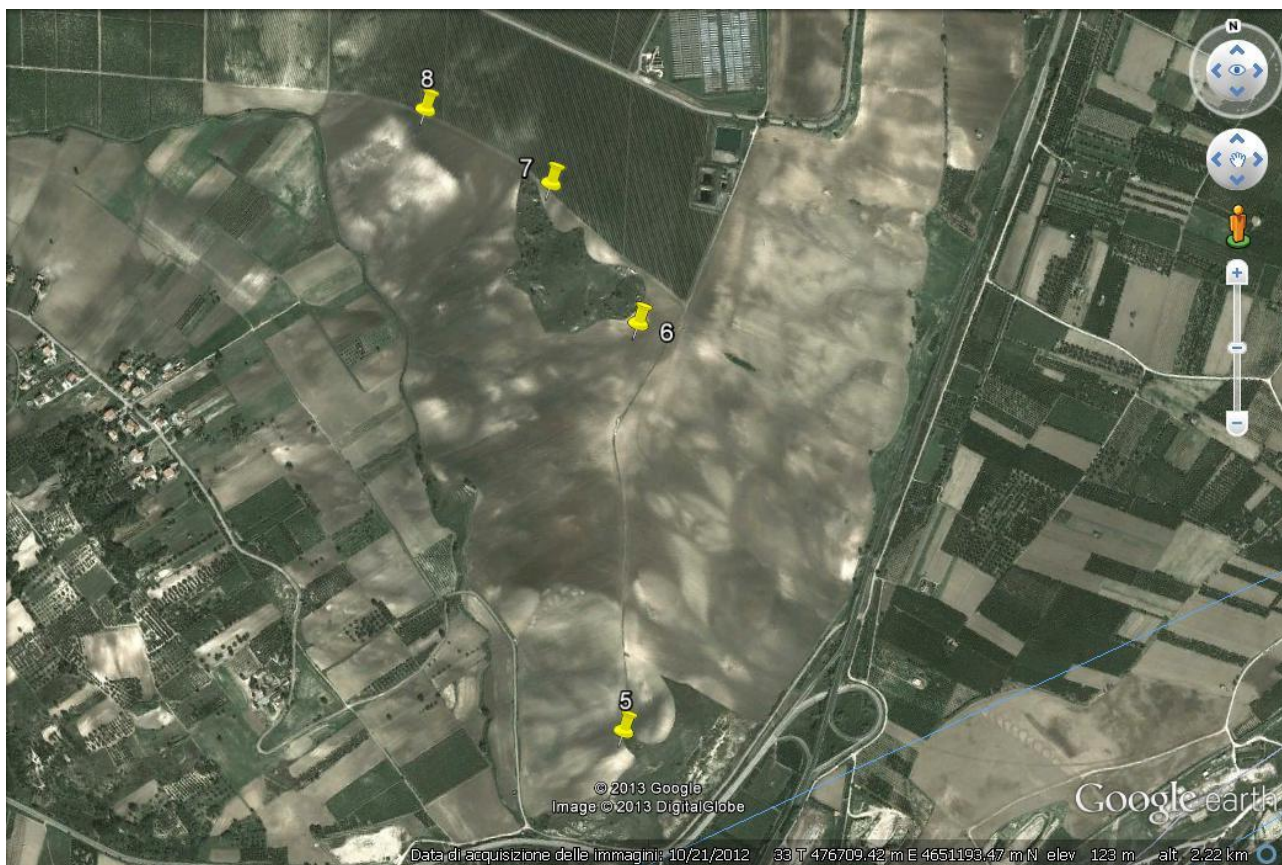
La zona di Cupello prescelta per l'impianto insiste in un comprensorio caratterizzato dalla presenza di formazioni boschive residuali con roverella (*Quercus pubescens*) con alberi anche di notevoli dimensioni che caratterizzano sia coltivi che pascoli (pascoli alberati tipo difesa).

Le formazioni residuali con roverella si posizionano esternamente al sito e si ritiene che non vi siano interazioni negative con tali ambienti.

Le ortofoto che si riportano appresso mostrano i rapporti esistenti con tali formazioni.







## OSSERVAZIONE n. 5

*Le aree su cui verranno installate le torri sono una importante zona di ricerca del cibo da parte di rapaci in via di estinzione (albanelle, nibbi, etc.). Evidenziamo, a questo proposito, come i proponenti sostengono addirittura che le torri permetterebbero il ritorno di molte prede, piccoli mammiferi etc.. così che i rapaci troverebbero più cibo tra le pale delle torri!! La cosa si commenta da sola, ma, se anche, per assurdo, così fosse, sarebbe ancora peggio perché aumenterebbero ancora di più le probabilità di collisioni con le pale.*

L'area ove è programmato l'intervento non risulta, in base a sopralluoghi effettuati per la redazione del SIA, avere un'importanza strategica come area trofica per i rapaci. Gli esemplari rilevati sono stati osservati in transito soprattutto in corrispondenza dell'asse del corso d'acqua che è, infatti, stato identificato come direttrice di spostamento dell'avifauna.

In nessuna parte del SIA si è affermato che le torri, nell'ambito del sito, permetterebbero il ritorno di molte prede. Piuttosto si afferma che in determinate situazioni, soprattutto quando gli impianti vengono realizzati su ambienti naturali, l'allontanamento dei predatori favorisce la presenza delle loro prede. Nella situazione in esame ciò non può avvenire in quanto il terreno è ciclicamente sconvolto dalle arature e quindi si registra l'impossibilità di consolidamento delle popolazioni di prede.

## OSSERVAZIONE n. 6

*Il luogo è anche in linea d'aria poco distante (qualche chilometro) dalla ben nota discarica di Cupello dove si concentrano nibbi reali nidificanti in zona e svernanti, più diversi nibbi bruni nei mesi di riproduzione.*

La discarica di Cupello a cui si accenna si colloca a più di 7 Km di distanza dal sito e ne è separata da una serie di alture. Fra l'altro, gli esemplari presenti nella discarica sembrano molto riluttanti ad allontanarsi. In

prossimità della discarica, infatti, trovano abbondanza di cibo, dormitori per la notte e comunque le direttrici di spostamento individuate non toccano l'area di cui si sta discutendo.

Le successive note ricalcano quelle riportate nelle osservazioni dell'Associazione Altura e a cui si è risposto nel presente documento e a cui si rimanda.

Laboratorio di Ecologia ed Ecologia Applicata

Dott. Nat. Giampaolo Pennacchioni

